

**DOPO LE ACCUSE
DI OSS E INFERMIERI**

Piano assunzioni, la replica dell'Ausl Protestano i medici

NON È VERO che nelle aziende sanitarie bolognesi mancano all'appello 600 persone. La smentita è dell'Ausl, che replica alle accuse di Cgil, Cisl, Uil e Fsi di qualche giorno fa portando alla discussione i propri numeri: «Nel 2015 – spiegano –, sono state assunte circa 230 persone nel comparto sanitario, mentre il fabbisogno di Oss e infermieri per il 2016 è di 88 unità per effetto delle cessazioni previste». Di queste, chiarisce l'Ausl, «l'azienda ha già provveduto con una prima trince di 45 assunzioni e sta procedendo con ulteriori 39». Sono 72, nel frattempo, gli interinali già chiamati per provvedere alla sostituzione ferie nelle strutture metropolitane. Soluzione «che l'azienda ha drasticamente ridotto alle emergenze, avendo stabilizzato nel 2015 un centinaio di lavoratori interinali». L'attenzione si concentra sul doppio turno, su cui i sindacati avevano posto l'accento in senso fortemente critico. Ma «si tratta di un ricorso del tutto fisiologico – chiariscono i vertici Ausl –, che si attesta sul 5% del totale complessivo dei turni nei primi cinque mesi del 2015 ed è utilizzato esclusivamente per rispondere a esigenze di copertura a seguito di assenze improvvise e non programmate». Idem per gli straordinari, che «hanno registrato un trend in diminuzione con una riduzione stimata oltre il 10%».

NEL FRATTEMPO, chiuso un versante, si apre un altro fronte sindacale. Dopo Oss e infermieri, ieri sono entrati infatti in stato di agitazione anche i medici del Sant'Orsola. Lo hanno proclamato **Aaroi-Emac**, Cisl Medici e Cimo con una lettera al Prefetto, Ennio Mario Sodano, lamentando un operato «non in linea con le disposizioni del contratto nazionale». I medici, che puntano a una giornata di sciopero, contestano una «mancanza di trasparenza sulla gestione dei fondi della dirigenza medica», definita «impropria e incongrua» sia sul 2014 sia sul 2015. Inoltre, anche i medici lamentano il problema delle dotazioni organiche, di un piano di assunzioni «non trasparente», della stabilizzazione dei precari e della mancata applicazione della legge sull'orario di lavoro». Infine, i sindacati dei medici puntano il dito contro la «mancata revisione del Piano di emergenza interna e la mancata informazione e condivisione».

